

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Lo scrittore Ian McEwan è nato nel 1948 ad Aldershot e vive ad Oxford

La nostalgia del passato dolce come «Miele»

Bellissimo romanzo di formazione di McEwan tra stratagemmi alla Le Carré e la raffigurazione degli anni Settanta. Un'epoca raccontata con intensità e senza sconti

SERGIO PENT

CISONO SCRITTORI CHE ESISTONO NELL'ANIMA, AL DI LÀ DEL LORO VALORE LETTERARIO SPESSO ASSOLUTO. Sono fari nella notte, segnali di speranza, mani tese nel disagio, anche se talvolta lo esprimono a gran voce, il disagio. Sono ciò che rende la vita più vivibile. Personalmente, rileggere Saul Bellow è un regalo di nozze; ho vissuto come il lampo nero di un necrologio l'addio alle armi di Philip Roth. Ma le loro vite narrative rimangono. E finché rimangono attivi altri angeli custodi come John Irving, Paul Auster, Don Winslow e - perché no - Alberto Ongaro, il mondo deve per forza essere ancora bel da abitare.

Aggiungiamo al plotoncino un certo Ian McEwan e siamo pronti ad affrontare ogni spending review psicologica. McEwan ha scritto solo buoni libri, alcuni eccelsi altri «solo» molto belli. È passato dalle rabbie degli anni Settanta a un cosmopolitismo socio-politico-sentimentale che lo ha reso unico nel suo genere di manipolatore di destini. Se Martin Amis - quasi suo coetaneo e sodale - si fa ammirare, McEwan si lascia amare, e forse è solo questa la sottile - determinante - differenza tra un grande autore e un altro grande autore a cui sposarsi per la vita.

Qualcuno ha definito il nuovo romanzo di McEwan - *Mie-*

le - un divertissement. A parte il piccolo dettaglio che dovrebbe essere l'autore a battezzare le sue ispirazioni, resta il fatto che la giocosità della scrittura spesso non combacia con la seriosità della critica.

Miele è un bellissimo romanzo di formazione, certo non dickensiano ma calato in un passato da cui stentiamo a staccarci, tra ambizioni epocali - l'energia planetaria degli anni Settanta - e guerre intestine che spesso sono state il freno, più che lo sviluppo, dell'Occidente.

Serena Frome è stata adolescente nei mitici Sessanta, si è allontanata, ventiduenne, da una famiglia borghese oppressiva - il padre è addirittura vescovo - e non si è risparmiata esperienze sentimentali di ogni genere, compresa quella con un maturo docente di storia, Tony Canning, che grazie alle sue conoscenze politiche riesce a farla assumere presso la prestigiosa agenzia di intelligence britannica MI5. Serena si trova smarrita in un contesto di accorte finzioni, ma dai piani bassi dell'apprendistato viene stranamente promossa - grazie alle sue doti di lettrice compulsiva - ad agente sul campo, nell'ambito di una singolare operazione in cui vengono finanziati scrittori rampanti in funzione di una strategia campagna anticomunista, l'operazione «Miele», un gioco occulto che si rivela come una sorta di guerra fredda culturale.

Questo stratagemma alla Le Carré diventa per McEwan lo strumento di raffigurazione di un'epoca che oggi riteniamo nostalgica ma che - come ogni epoca - nasconde le insidie e le trappole che la modernità ha richiesto alle politiche internazionali per tenere in mano senza scossoni le briglie del mondo.

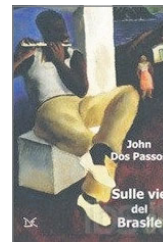
Tutto bene, se non fosse che lo scrittore affidato a Serena è il giovane Tom Haley, artista impetuoso ma ancora incerto sulle proprie capacità. La storia sentimentale che sboccia tra i due giovani è fuori da ogni canone amoroso, ma permette all'autore di disquisire su letteratura - i racconti «fittizi» di Haley, vere perle all'interno del romanzo - politica - i sotterfugi, le manovre, le meschinità delle belle facciate esibite all'opinione pubblica - amore e illusioni giovanili, con la vicenda sempre più aggroviata di bugie e finzioni tra Serena e Tom, vittime, in fondo, di necessità superiori, e quindi sacrificabili sull'altare della Storia, con un guizzo di futuri aperti nella splendida lettera finale di Tom alla sua donna «traditrice».

Un libro da vivere in tempo reale, rendendo grazie al dio degli scrittori per l'esistenza di autori da amare come Ian McEwan.



MIELE
Ian McEwan
traduzione di Maurizia Balmelli
pagine 351
euro 20
Einaudi

LIBRI



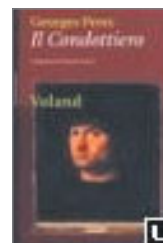
SULLE VIE DEL BRASILE
John Dos Passos
traduzione di Nello Giugliano
20 euro
Donzelli

Uno dei tanti reportage pubblicati su «Life» dal grande scrittore americano. Qui è il Brasile in trasformazione del decennio '48/'62 ad essere scandagliato. Rio, San Paolo, la nascita di Brasilia, le favelas, l'architettura modernista, l'incipiente urbanizzazione, e poi l'Ovest impervio, il Rio delle Amazzoni, il Mato Grosso. Insomma, il Brasile alle prese con i cambiamenti economici e politici che l'avrebbero trasformato nel paese che oggi conosciamo.



COME UNA SPECIE DI SORRISO
Lella Costa
104 pp
10 euro
Piemme Ora

Attingendo ai classici della letteratura e della musica, da Socrate all'immenso Shakespeare, da Lewis Carroll al Signor Bonaventura, da Paolo Conte a De André, la popolare attrice ed autrice ci accompagna in un lungo viaggio attraverso l'ironia. Una sorta di filo rosso, o meglio di talismano che nei secoli ha protetto l'umanità da adolescenze inquiete, cuori infranti, rughe precoci, su su fino a guerre, dittature vere e democrazie da operetta.



IL CONDOTTIERO
Georges Perec
traduzione Ernesto Ferrero
pp 170
15 euro
Voland

Un falso del celebre dipinto di Antonello da Messina del 1475 esposto al museo del Louvre. Un navigato falsario che ad un certo punto non se la sente più di portare a termine l'opera, tanto da assassinare il suo committente. Una riflessione sull'arte con le movenze di un poliziesco. Un romanzo fino ad oggi inedito scritto dal celebre autore francese tra il 1957 e il 1960, ritrovato miracolosamente dopo la morte dello stesso autore.

I casi umani di Laura Fidaleo

ROBERTO LORENZETTI

UNA NUOVA COLLANA DI NARRATIVA ITALIANA, PUBBLICATA DA NOTTETEMPO. SI INTITOLA «NARRATIVO.IT» ED È DIRETTA DA CHIARA VALERIO. Il nome è un'idea dell'anima storica di questa casa editrice romana, Ginevra Bompiani, e sta a indicare che è una collana di narrativa italiana pura, senza criterio generazionale. Si tratterà però - fa sapere l'editore - per lo più di testi di esordienti. Ogni titolo è accompagnato, in copertina, dall'opera di un artista italiano.

Ad esempio il primo titolo della serie, *Dammi un posto tra gli agnelli* (pagine 140, euro 11,50) di Laura Fidaleo, è presentato dall'opera, a dire il vero un po' dissacrante nella sua «postmodernità», di Sebastiano Mauri dal titolo *Portraits of God: Virgin Mary (Ritratti di Dio: la Vergine Maria)*, una Madonna nana di plastica colorata con una chavetta per la ricarica a molla), mentre il prossimo volume, in uscita a gennaio, *Dio gioca a pallone* di Giorgio Ghiotti, avrà in copertina un'opera di Enzo Umbaca.

UNA SILLOGE DI RACCONTI

Ma veniamo ora al libro di Laura Fidaleo. Nata a Formia nel 1980, l'autrice presenta come opera d'esordio una silloge di racconti incentrati su casi umani di dolore, sofferenza, incomprensione. C'è una storia di anoressia: «Forse il perché non c'è. Mica è detto che ci sia sempre. Il come invece sì. Con lo spazzolino da denti. All'inizio non avevo il coraggio di farlo con le mani. Non succede solo quando sono triste, ma anche quando sono molto felice. Serve per spingerla da qualche parte la felicità».

Un'altra, speculare, è una vicenda di bulimia: «Non controllo più il mio corpo, forse mi illudo di averlo fatto in passato. L'altra notte ho sognato il terremoto. Non mi domino. Voglio della cioccolata, mi aggiro per casa come un animale, voglio una cosa dolce, ne ho bisogno, ma voglio anche resistere, cerco un biscotto, ne mangio due, tre, non basta». Una bambina non ama il catechismo, ma il crocifisso sulla parete. La malattia di una madre, il cancro, sconvolge la famiglia.

Come si è visto dalle campionature sopra riportate, Laura Fidaleo opta per uno stile secco, fatto di frasi brevi, sincopate. È uno stile fortemente allusivo, in cui però spesso il lettore rischia di perdersi, non riuscendo a capire di cosa si stia parlando con esattezza. Lo stesso dicasi per le molte immagini, dal sapore fantastico, straniante, surreale, che costellano la prosa. Una maggiore comunicatività narrativa non avrebbe guastato a una resa più efficace di una materia psicologica urgente e urticante.